

LA PROTESTA DEI SINDACATI

Stop proroga al contratto per tredici psicologi dell'azienda Serenissima

La pandemia era finita, ma le sue conseguenze continuavano a portare nuovi pazienti alle porte del dipartimento delle Usl. Per questo, Azienda Zero aveva assunto oltre 80 psicologi tra libera professione e contratti a tempo determinato, distribuiti in tutte le Usl. Erano ben 13 i professionisti arrivati nell'azienda sanitaria della Serenissima, a cui si aggiungevano cinque tecnici della professione psichiatrica, tutti assunti con un contratto di libera professione.

Il prossimo 6 giugno il loro contratto volgerà al termine e, confermano i sindacati, è ufficiale che non verrà prolungato. «Questo significa che il servizio verrà depotenziato» commenta Marco Busato (Cgil fp), «l'area psicologica e psichiatrica è ancora troppo spesso la Generentola della sanità, è sbagliato lasciare a casa i professionisti e questo comporterà un sovraccarico di lavoro per chi resta».

Tuttavia, i sindacati sono spaccati. Di tutt'altro parere, infatti, la Uil Fpl con il suo segretario Francesco Menegazzi

che scuote la testa: «le aziende sanitarie stanno assumendo dalle graduatorie del concorso, quella era una soluzione tampone che adesso stiamo superando, penso che sia positivo prendere stabilmente degli psicologi» spiega, sottolineando come questo permetterà anche di fare una progettualità a lungo termine. «Dobbiamo essere coerenti: ci lamentiamo sempre delle assunzioni in libera professione, una volta che avviene il contrario non vedo dove stia il problema» aggiunge, ribadendo così la propria posizione.

Se la Cisl preferisce non esprimersi dal momento in cui il comparto medico viene seguito dalla Cisl Sanità e non dalla sezione veneziana, Busato ritorna sulla questione contrattuale: «Andavano assunti direttamente nel pubblico, non in libera professione. Perché questo non è avvenuto?» chiede, ipotizzando il mancato via libera da parte della Regione.

A provare a calmare le acque è l'azienda sanitaria stessa: «l'Usl 3 sta valutando ogni

possibile percorso che porti a una soluzione rispetto agli attuali contratti libero professionali. Stiamo lavorando quindi per garantire i servizi, in attesa che si possa giungere, in futuro, ad una stabilizzazione degli incarichi secondo le procedure concorsuali». Anche l'Ordine degli psicologi del Veneto è intervenuto a gamba tesa per lanciare un appello: «Non si possono lasciare scoperti i servizi essenziali per la salute mentale».

Da qui, il presidente Luca Pezzullo è partito nel chiedere alla Regione un Piano Marshall per il benessere psicologico, che passa anche dalla proroga e stabilizzazione del personale e dal supporto alla proposta di legge che mira a introdurre lo psicologo di base. Sulla questione veneziana, Pezzullo si dice preoccupato ma ottimista: «C'è sensibilità sul tema, l'Usl si sta attivando per la ricerca di fondi in maniera positiva» aggiunge. Il problema della situazione, però, l'Ordine ribadisce essere a monte ed è proprio lì che dev'essere trovata la soluzione che potrebbe essere un piano di rilancio della salute mentale, «essenziale per garantire il diritto di tutti a ricevere un supporto adeguato per la propria salute e per prevenire problematiche più gravi in futuro, riducendo così in modo significativo le spese sanitarie e sociali che conseguono alla mancata attuazione di misure di prevenzione efficaci e diffuse».

M. D.



Una protesta per chiedere più psicologi nelle Usl venete



Peso: 28%